

Sonate di Scarlatti virtuose e profonde con Maurizio Baglini

Le sonate di Domenico Scarlatti (1685-1757) sono una delle manifestazioni uniche della musica del Settecento.

È uscito in questi giorni «Scarlatti Baglini In tempo di danza» (Decca), l'ultimo album del pianista italiano di fama mondiale. Le sonate scritte per il clavicembalo sono un esempio di eccezionale virtuosismo e di intuizioni geniali di modernità. Nato a Napoli, figlio del grande compositore Alessandro, Domenico si trasferì a Lisbona attorno al 1720, alla corte di re Giovanni V: in quel luogo l'artista italiano incontrò la protettrice che lo accompagnò per tutta la vita, la principessa Maria Barbara. Quando la giovane sposò Ferdinando VI di Spagna, Scarlatti la seguì. A questa don-



«Scarlatti Baglini» (Decca)

na, musicista di talento, dedica le sonate: la timbrica del clavicembalo era destinata all'aristocrazia, all'acustica perfetta dei salotti.

Bellezza delle composizioni

La bellezza delle composizioni, tutte indimenticabili, sta nell'elaborazione, raffinatissima, all'interno delle simmetrie e dei

timbri. L'itinerario armonico ha gli stessi punti di partenza e di arrivo, ma la scrittura è straordinariamente ricca di varianti che la rendono modernissima. Ci sono le «canzone» che non si cantano e le danze che non si danzano. Maurizio Baglini - è atteso con la violoncellista Silvia Chiesa all'Auditorium di piazza della Libertà il 24 febbraio - ne dà un'interpretazione virtuosa e profonda, mai retorica. Raccoglie l'esperienza di Arturo Benedetto Michelangeli, di Vladimir Horowitz, che di Scarlatti ebbe un vero culto, e propone una lettura che attraverso il virtuosismo e va all'anima.

Scevro di pregiudizi dogmatici e di attaccamento morboso alla filologia, il pianista trentanovenne punta all'originalità e alla riconoscibilità della propria esecuzione. C'è l'ultimo Schumann, di cui ha inciso «Carnaval», che aleggia nell'avanguardismo di Scarlatti. Per chi ama la musica classica e la danza, per chi vuole iniziare ad ascoltarla. ■

Grazia Lissi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

